

LA MOBILITAZIONE

SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

L'OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE

«Il Governo apra con l'Unione Europea una trattativa per ottenere misure anche in deroga e salvare le aziende agricole italiane in crisi»

La protesta con i trattori
«L'agricoltura è in ginocchio»

Da Matera ad Altamura per far crescere l'attenzione sulla crisi del settore

ONOFRIO BRUNO

● **ALTAMURA.** Nuova marcia dei trattori. Centinaia di agricoltori di Puglia e Basilicata hanno partecipato al corteo che è partito ieri da Matera-Venusio per convergere vicino al palazzetto dello sport di Altamura dove si è tenuto il raduno. Ai sindaci e ai rappresentanti delle istituzioni è stato presentato un documento con cui si chiedono norme speciali per la tutela delle produzioni locali e delle comunità rurali.

«Riscatto». Si chiama così il movimento che da circa un anno periodicamente fa sentire la propria voce. Lo ha fatto nei mesi scorsi anche a Roma. Sul territorio è molto attivo, con l'obiettivo di lanciare una vera e propria «vertenza nazionale». Sono in difficoltà e in crisi tutte le produzioni, a diverse latitudini.

Sono giunti dalla Basilicata e da Matera, da Gravina, da Santeramo, Laterza, Gioia del Colle e Corato. Il serpente si è sviluppato soprattutto sulle statali 99 e sulla circonval-

lazione di Altamura. Cerealicoltori, olivicoltori e produttori di ortofrutta. Per la precisione 275 trattori, secondo gli organizzatori. In contemporanea si è tenuta una mobilitazione anche in Sardegna ed in Sicilia (nella zona di Vittoria, in provincia di Ragusa). Nelle varie «piazze» hanno partecipato decine di sindaci, aderenti alla «Rete municipi rurali», un coordinamento che riunisce la categoria insieme ad esponenti politici e cittadini. «L'obiettivo del Movimento Riscatto è di ottenere un maggiore coinvolgimento dei cittadini e di altre categorie produttive perché i temi (sicurezza alimentare, sopravvivenza del settore primario, ecc.) sono importanti per chiunque», hanno detto i vari rappresentanti nella conferenza che si è tenuta presso il palasport. All'appello ha risposto, ad esempio, Slow Food. Presenti, tra i vari sindaci, anche i primi cittadini di Altamura, Gravina, Montalbano Jonico nonché il sottosegretario Massimo Cassano e i consiglieri regionali pugliesi Do-

PROTESTA Il lungo corteo di mezzi che ha raggiunto Altamura da Matera per sensibilizzare istituzioni e opinioni pubblica sui problemi del settore agricolo



menico Damascelli e Gianni Stea. Hanno risposto all'appello lanciato da Gianni Fabbris («Altragricoltura») e dal movimento «Riscatto».

È stata indetta anche una mobilitazione nazionale per dare un rilievo ancora maggiore alla crisi agro-zootecnica. Il movimento lo ha già fatto

con la battaglia per abolire l'Imu sulle terre.

L'obiettivo è quello di «chiedere al Governo di aprire con l'Unione Europea una trattativa per ottenere misure anche in deroga e salvare le aziende agricole italiane in crisi». I prodotti della terra vengono svenduti.

Alla fine delle manifestazioni che si sono tenute in contemporanea (con collegamenti in streaming) è stata letta una risoluzione unitaria con la quale fra quaranta giorni si terrà «lo Sciopero nazionale della terra», un raduno nazionale di sindaci, agricoltori, lavoratori, associazioni, movi-

menti e cittadini per sostenere le richieste al Governo nazionale. Alle Regioni viene chiesto di «dichiarare lo stato di crisi della propria agricoltura» e al Governo di «attuare misure straordinarie» come è stato fatto, ad esempio, per Alitalia perché la vita dell'agricoltura è strategica per il Paese. Dal Parlamento, inoltre, si vuole che venga calendarizzata una seduta per discutere della crisi agricola.

Il grido di allarme è molto forte e si eleva dal documento conclusivo: «Ovunque in Italia - si legge - stanno crollando i prezzi al campo mentre i costi sono in aumento e siamo invasi da merci che entrano ad un prezzo più basso dei nostri costi produttivi».

Una preoccupazione molto forte che attraversa tutti i comparti: dal grano all'olio alla frutta. E si vuole «Cambiare verso». Questo è stato lo slogan della protesta. L'agricoltura vuole vivere. E tornare ad essere protagonista. Perché sopravvivere non basta. È l'anticamera della morte per il settore primario.

METEO IL PRESIDENTE ORDINE GEOLOGI REGIONALE: «MAPPE AGGIORNATE AL SECOLO SCORSO»

Maltempo, tra Puglia e Basilicata esondano i fiumi Fortore e Carapelle

«Nessuno investe sulla manutenzione delle reti idrografiche»

GIUSEPPE ARMENISE

● Fiume Ofanto in piena nel Nord Barese, tra Canosa a la foce fra Barletta e Margherita di Savoia; nel foggiano esonda con gli altri corsi d'acqua del Cervaro e del Carapelle, invadendo centinaia di ettari coltivati a grano duro e alberi da frutta; nel Materano tocca al Basento uscire dagli argini e portare con sé un carico di rifiuti, anche liquidi, che si riversano nel mar Jonio: scene da un'apocalisse annunciata. E pensare che appena qualche settimana fa sembrava si corresse il rischio di una una storica, nuova siccità. E invece ecco che, in un pericoloso alternarsi di siccità e precipitazioni, riprendono le piogge e i delicati sistemi della rete idrografica e della geomorfologia in generale di Puglia e Basilicata vanno in tilt.

Le precipitazioni, ormai l'abbiamo imparato, tendono a concentrarsi in periodi più brevi dell'anno rispetto al passato e questo mette a dura prova un territorio vessato da una progressiva desertificazione da un lato e dalla impermeabilizzazione conseguente alle trasformazioni antropiche dall'altro. Quali le zone più a rischio? Il presidente dell'ordine dei Geologi di Puglia, Salvatore Valletta spiega che, su tutto il territorio regionale pugliese ci sono «ampi spazi che possono andare in crisi». Ma possibile che ogni volta è matematico finire sott'acqua? «Bisognerebbe rivedere - risponde Valletta - l'approccio al problema con un appropriato monitoraggio e studio del territorio. La conoscenza del territorio non è ancora adeguata, si sente una grande necessità di attivare presidi sul territorio, mancano i piani di protezione civile per mitigare il rischio e dare le indicazioni del caso».

Il pensiero corre veloce ai pur recenti allagamenti e alle vittime dell'acqua che travolse tutto e tutti, a poche settimane di distanza, tra il

Gargano e la Murgia del Sud est della Puglia, con particolare riferimento alle zone balneari di Ginosa e Castellaneta. «La nostra regione - commenta Valletta - vanta 900 km di costa. Ma non esiste in Puglia un sistema di manutenzione e attenzione al reticolo idrografico. Bisogna cominciare a vedere la gestione del territorio in senso ampio, per bacini idrografici, da monte a valle».

Prevenzione, monitoraggio, manutenzione, interventi di grande momento come quelli che si realizzavano un tempo. «La riforestazione di Mercadante - ricorda Valletta - e la realizzazione di un bacino derivatore a difesa della città di Bari colpita dalle alluvioni nei primi del '900, i famosi interventi idraulico-forestali, sono stati l'esempio più evidente di interventi di grande rilevanza ai quali non si pensa più. Eppure avevamo la logica di rallentare la velocità delle acque a monte e deviarne il corso a valle proprio per evitare fenomeni come quelli cui stiamo assistendo in questi anni, nei quali i fiumi esondano, non hanno più dove andare».

Intervenire, ma sulla base di quali conoscenze? «Questo è l'altro punto dolente - lamenta Valletta - perché a interventi come quelli di cui abbiamo parlato, devono seguire le manutenzioni costanti, adeguate nel tempo. Il problema è che abbiamo trascurato di investire sulla manutenzione del territorio. Forse anche perché non abbiamo ancora adeguati strumenti di conoscenza. Le carte idrografiche più aggiornate, quelle con una definizione migliore, 1 a 50mila, coprono appena il 19% della superficie regionale. Il resto risale al secolo scorso».

Senza aggiornamento delle conoscenze sarà, insomma, difficile intervenire adeguatamente. «E senza coordinamento degli uffici che si occupano di qualificazione del territorio e difesa del suolo o di protezione civile - chiude Valletta - è ancora più difficile».



BARLETTA La piena del fiume Ofanto, alle porte della città



MATERA Anche il Basento fuori dagli argini

POTATURE DRASTICHE E CHIMICA. NO OLIO D'ARANCIO

Task force Xylella ecco il piano anti-eradicazioni

● **BARI.** Interventi chimici e potature drastiche: sono le fondamenta del nuovo piano di interventi che nei prossimi giorni varerà la Regione Puglia per contrastare la *Xylella Fastidiosa*, la batteriosi che sta distruggendo gli uliveti di una vasta area salentina. La patologia, intanto, dopo lo sfumato degli sradicamenti ordinato dalla Procura di Lecce, avanza inesorabile, a ritmi molto elevati, «espugnando» anche Avetrana, nel Tarantino.

I piani Silletti, dal nome del generale della Forestale, commissario delegato per l'emergenza (che si è poi dimesso) sarebbero sostituiti, quindi, da una serie di misure che punterebbero sulla lotta chimica (pesticidi) e sulle potature. Sfumate le speranze di potere utilizzare l'olio di arancio in sostituzione dei fitofarmaci: gli effetti sul *Phylloxera spumarius* (vettore) durerebbero pochi giorni per cui il ricorso alla chimica di sintesi apparirebbe inevitabile.

A mettere a punto il piano la *task force* regionale riunita ieri (per la terza volta) a Bari, che avrebbe preteso un'accelerazione considerate le temperature elevate registrate fino a qualche giorno fa in Puglia. Come è noto, la sputacchina, l'insetto vettore della batteriosi, spicca il volo proprio in assenza di freddo. I piani Silletti prevedevano, infatti, in primavera l'aratura, operazione che assicura la distruzione delle uova dell'insetto. Il Movimento Cinque Stelle prende le distanze dalle misure illustrate nella riunione e chiede che venga «scongiurato il rischio di sostituire agli abbattimenti la mutilazione "estrema" delle piante» e venga «ribadito il ruolo fondamentale della valutazione ambientale-strategica, nella progettazione del piano di interventi».

E, negli ambienti che contano, non appena trape-lati i contenuti delle misure discusse a Bari, sarebbe stata imbastita una discussione su alcune sostanze chimiche in procinto di essere utilizzate: non sarebbero - secondo alcuni agronomi - biologiche e avrebbero, quindi, un impatto non trascurabile sulle piante e sull'ambiente. [m. mang.]

